

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 10 del 19 giugno 2016

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.

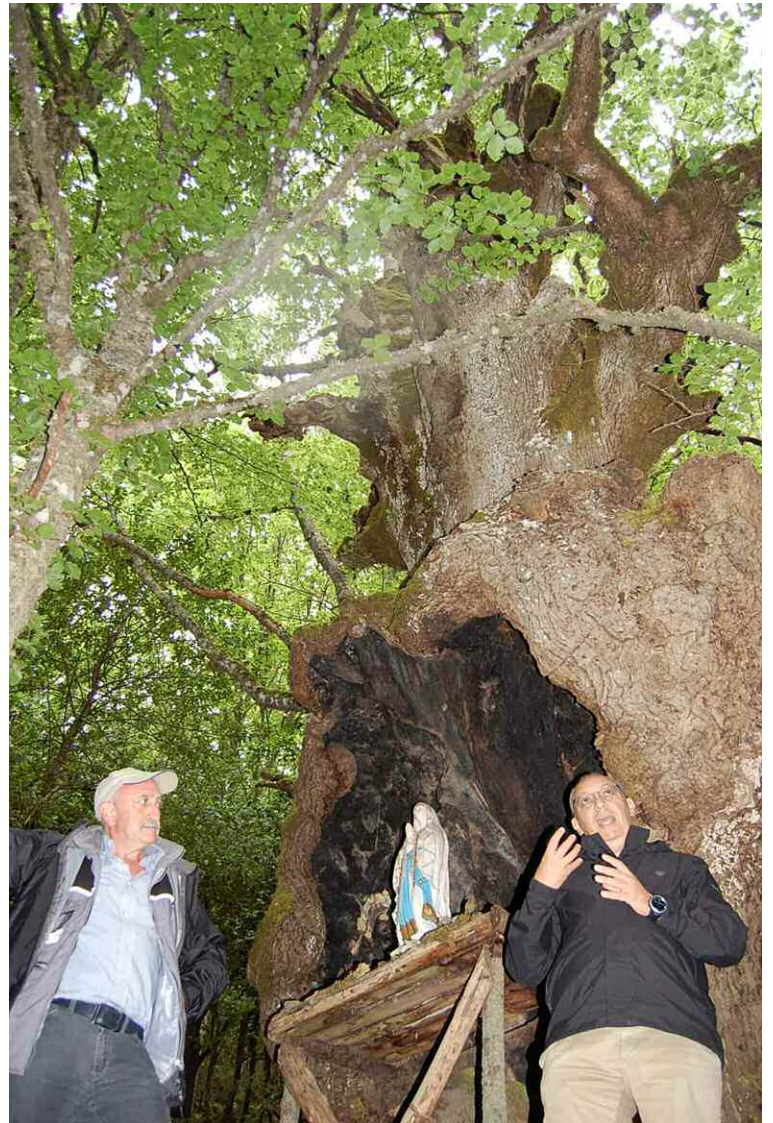
Direzione: Castelbuono (PA) - Redazione: Palermo - tel. 340 4771387 e-mail: obiettivodicilia@gmail.com

Il pellegrinaggio a... Mamma Santissima

A tre giorni dal rogo siciliano non possiamo non respirare altra aria: quella pura della natura viva e verdeggiante dei monti a Castelbuono. Questa volta il pellegrinaggio non è stato indirizzato verso il bruciato, dove il bracciantato organizzato e mafioso ha deciso di dar fuoco. Il 19 giugno siamo stati invitati, invece, a venerare Madre Santissima della Rovere, sistemata all'interno della cavità di un albero secolare a Piano Sempria, lungo il sentiero che porta a Piano Pomo, alla cattedrale gotica di agrifogli millenari.

Tra i "curati" più ferventi i botanici Rosario Schicchi e Francesco Ferrini (nella foto), rispettivamente docenti presso l'università di Palermo e di Firenze, i quali hanno celebrato l'inno alla Signora della Rovere, la pianta colpita trent'anni fa da un fulmine che la scavò al suo interno per rigenerarla. Ma nessun altro fuoco ha mai colpito il bosco di Castelbuono. Qui Mammasantissima sa che non deve permetterlo, e lo protegge.

Un convegno nazionale sugli alberi monumentali ha rafforzato la missione della conoscenza, della conservazione e della valorizzazione dell'importante patrimonio che rappresenta il testi-



... mone vivente più anziano del territorio, che non ha voce ma parla più di ogni altro essere.

Abbiamo avuto ancor più consapevolezza che la vita, qui nella metropoli di tronchi, è sacra e che la madre terra ci accoglie tra le sue braccia e ci accarezza tra le sue chiome verdi. Qui la bandiera della fede è il rispetto a Mamma Santissima della Natura, non a Mammasantissima del rimboschimento-bruciamento-rimboschimento.

Ignazio Maiorana

Sveglia il tuo senso civico. Abbonati a *l'Obiettivo!*

*Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato con bonifico su Postepay - IBAN: **IT43X0760105138230163930166***

*oppure su Banca Fineco IBAN: **IT10Z0301503200000003519886***

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Non modificate la Costituzione!

Referendum: i civicratici votano “no” per tutelare lo Stato contro la “democrazia” di Renzi e Verdini, votano “no” per una Repubblica dei diritti e delle civiche libertà.

di Lino Buscemi



La battaglia referendaria è stata avviata, da parte del Presidente del Consiglio e di diversi membri del governo, nel peggiore dei modi e con argomentazioni che prefigurano già uno scenario ad alta rissosità, caricato irresponsabilmente da ricatti e avvertimenti politici volti ad eludere il dibattito sui contenuti propri della legge di riforma della Costituzione; ciò a tutto vantaggio della strategia, imposta esclusivamente da Renzi, di trasformare il referendum confermativo in una sorta di plebiscito sulla sua persona e sulla sua permanenza al potere. Una sfida che umilia, principalmente, il diritto del cittadino di votare liberamente, senza condizionamenti, secondo coscienza e adeguatamente informato.

La maggior parte dei mezzi d'informazione, ad iniziare da quelli che si annidano nel servizio pubblico radiotelevisivo, si è adeguata ai voleri del Capo del governo e la propaganda referendaria sembra a senso unico, concedendo ben poco alle posizioni non allineate e di dissenso. L'art. 21 della vigente Costituzione è visto come un fastidioso ingombro: la libera informazione e il diritto d'informare ed essere informati sono mortificati oltre misura senza che nessuno tuteli i cittadini e il pluralismo informativo.

I Civicratici riaffermano il diritto dei cittadini italiani ad essere non soggetti passivi ma i veri protagonisti della vita politica. Motivo per cui è necessaria una mobilitazione non solo per determinare una massiccia partecipazione di elettori presso i seggi elettorali di ogni comune italiano (una vera risposta democratica!), ma anche per far sì che i NO alla riforma renziana siano, nel prossimo ottobre, di gran lunga superiori ai SI; solo così si sottolineerebbe, in maniera netta ed inequivocabile, la contrarietà dei cittadini ad una legge che stravolge la Costituzione repubblicana per piegarla ai voleri di gruppi e potentati politici e finanziari, allergici alle regole e al controllo democratico nel rispetto del ruolo indipendente e trasparente dei Poteri dello Stato.

La riforma sottoposta a referendum non può ricevere il consenso dei Civicratici innanzi tutto perché è stata approvata, su pressione del Governo (che c'entra l'Esecutivo con una materia non di sua competenza?), da una ristretta maggioranza (raccoglietta e occasionale) di un Parlamento delegittimato in quanto eletto con il cosiddetto *Porcellum* (il dispregiativo è stato coniato dal ministro leghista Calderoli), ossia la legge elettorale dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale. Un Parlamento, dunque, non rappresentativo della volontà popolare ha approvato una legge, su sollecitazione del governo Renzi, di modifica della Costituzione che altera, in peggio, l'equilibrio dei poteri a tutto vantaggio del Governo e dei cosiddetti partiti che lo sostengono, favorendo il determinarsi di percorsi di accentramento autoritario politico e amministrativo che annulla la semplificazione, il decentramento e la valorizzazione delle autonomie locali (a prescindere della qualità del ceto dirigente che le amministra il quale, come è noto, non è né migliore né peggiore di quello romanocentrico).

Inoltre, i Civicratici, notoriamente lontani dalle stanze del potere, voteranno NO per i seguenti ulteriori motivi:

- La legge Renzi-Boschi-Verdini non elimina il bicameralismo. Rimane uno pseudo Senato, annacquato e senza poteri, i cui componenti saranno scelti per il 95% dalle centrali dei defunti partiti fra i consiglieri regionali e i Sindaci.
- Malgrado le promesse sciorinate a destra e a manca dal Governo, gli esosi costi della politica non vengono affatto intaccati.
- Il governo e la variegata maggioranza che lo sostiene non hanno alcuna intenzione di modificare la nuova legge elettorale, il cosiddetto *Italicum*, che prevede un esorbitante ed antidemocratico premio di maggioranza che consentirà a Renzi e compagnia bella, con uno scarso consenso, di avere il 55% dei seggi della Camera che verranno occupati da soggetti scelti dai capi partito nei 100 collegi elettorali

La doppia Camera a garanzia della democrazia

Le strategie dei padri costituenti contro il pericolo della dittatura

Non finiremo mai di difenderci dal pericolo della dittatura. Dobbiamo presidiare le regole democratiche, anche se l'attuale governo capeggiato da Matteo Renzi e i suoi seguaci senza scrupoli spostano il problema sul lato del contenimento dei costi. Le argomentazioni a sostegno del mantenimento e rafforzamento della Camera dei deputati, come voluto dalla riforma della Costituzione varata dal Parlamento su iniziativa del Governo centrale – contro il vigente modello parlamentare basato sulle due Camere, aventi analoghe funzioni, che si bilanciano l'una con l'altra per fini di garanzia –, sono incentrate sullo snellimento nel processo di approvazione delle leggi e sulla riduzione dei costi, conseguente alla trasformazione del Senato della Repubblica in un Senato c.d. “delle Autonomie Locali”.

La questione della riduzione dei costi del Parlamento, che ha condotto l'esecutivo a spingere perché venisse approvata la riforma senza il preventivo coinvolgimento della cittadinanza è, però, una grossolana mistificazione che non tiene conto del valore della libertà e dell'irrinunciabilità, da parte degli occidentali delle democrazie europee mature, alla sovranità popolare quale baluardo dei diritti.

Si tratta di una barbara imposizione di vedute che probabilmente approfitta della distrazione della maggior parte degli italiani, preoccupata più che altro di sbarcare il lunario e di affrontare le numerose privazioni che quotidianamente deve sostenere a causa dell'incessante crisi che ormai da tempo minaccia la sopravvivenza di molti.

I metodi utilizzati per la revisione della Costituzione, la propaganda messa in campo per affermare le idee di pochi, i proclami lanciati attraverso Twitter, sono un segnale allarmante contro la persistenza della democrazia e devono indurci ad una riflessione attenta su ciò che si cela dietro le apparenze. Sacrificare la democrazia per lasciare libero il campo ai fanatici del cambiamento a tutti i costi non è sicuramente la strada giusta per migliorare il sistema politico e la convivenza civile. La prospettiva del governo dell'economia deve farci rabbrivire e indirizzare verso la difesa della libertà e della partecipazione popolare piuttosto che indurci ad andare inconsapevoli verso le fauci del lupo, a costo di farci etichettare come gufi da chi non conosce altro linguaggio se non quello emulativo del periodo più nero della storia mondiale.

E pensare che i nostri Padri costituenti avevano ben considerato i pericoli di una ricaduta in senso dittatoriale, oggi si parlerebbe di “democrazia”, e per questo avevano approntato alcune strategie di difesa delle libertà costituzionali, tra le quali la previsione della doppia Camera legislativa con l'istituzione, accanto alla Camera dei deputati, del Senato della Repubblica eletto su base regionale. Va in analogo senso la distinzione dei poteri nell'esigenza di evitare il predominio dell'uno sull'altro, cosa che oggi scompare se la riforma afferma il predominio dell'esecutivo. Così anche la previsione dell'elezione senza vincolo di mandato.

Potremmo ancora continuare. Basti però la considerazione che la trasformazione del Senato della Repubblica in un Senato delle Autonomie Locali ha un'incidenza fortissima sulle libertà fondamentali e ne riduce il senso.

Lucia Maniscalco

Berlusconi esce di scena?

Non partecipo alla gara nazionale di quanti si stanno sperticando in allarmi senza motivo circa la salute di Berlusconi. Siamo all'indomani di una votazione che ha chiarito molti punti oscuri e sventato pretese massimaliste alla luce dei risultati elettorali.

Il padrone di Forza Italia ha topato con l'identificazione di Bertolaso come il solo in grado di risolvere i problemi di Roma, salvo poi fare una veloce retromarcia alla luce dei sondaggi che davano l'accoppiata Berlusconi-Bertolaso al di sotto del 5% di consensi. Ecco poi la virata a 180° verso Marchini, con accordi sottobanco anche riguardo al futuro politico dell'imprenditore romano. E l'apporto di FI e di Berlusconi in prima persona a favore di Marchini è stato mortificante, non riuscendo a superare il 4% dei consensi. È stato il campanello di allarme che ha suonato la fine della ricreazione berlusconiana, e di ciò l'ex cavaliere si è reso conto.

Giocando sull'imminente anniversario degli ottanta anni, Berlusconi non poteva più affermare "Ho tanta... voglia di tornare al potere!".



Uscire dalla politica nel momento di minor gradimento elettorale? Sarebbe stata una penosa sortita, per cui necessitava una diversa "exit strategy" in grado di restituire un'ultima chance di credibilità. Diagnosi del ricovero: "Insufficienza cardiaca da stress"; quindi è stato lo stress delle elezioni e la sua appassionata partecipazione, mortificata dal risultato, che ha provocato l'intervento proprio in quel San Raffaele dove Berlusconi è di casa.

Così, l'impaziente paziente eserciterà il riposo, specialmente dalle diatribe politiche, e non abbandonerà la politica da sconfitto ma, doverosamente, se ne allontanerà su prescrizione medica e insistenza dei familiari: una *exit strategy* su "ordine del medico".

Rosario Amico Roxas



Non modificate la Costituzione!

previsti. La riforma della Costituzione e l'*Italicum* sono le due facce della stessa medaglia. Cancellando la prima si provvederà, di fatto, a cancellare la seconda.

d) Il bicameralismo immaginato da Renzi e Verdini non semplifica i processi decisionali e non introduce percorsi rapidi nell'approvazione delle leggi. È provato che la speditezza dell'attività legislativa dipende dalla volontà politica e non dalla volontà delle Camere. Quando la politica decide, l'iter legislativo non conosce ostacoli.

e) Il "controllo" della Camera dei Deputati (340 seggi su 630!) consentirà a Renzi e sodali di eleggere il Presidente della Repubblica a loro gradito – con un sistema di voto assai discutibile: dopo tre votazioni sarà sufficiente per l'elezione del Capo dello Stato che voti la maggioranza dei presenti! –, nonché i membri del CSM, della Corte Costituzionale e delle Autorità indipendenti sempre di loro gradimento.

f) I referendum propositivi e di indirizzo sono solo una promessa. Nel testo della cosiddetta riforma c'è una norma che ne rinvia la disciplina a una successiva legge costituzionale. Perché non hanno voluto rafforzare il potere referendario dei cittadini? Non vogliono contrappesi che limitino lo strapotere dei nuovi padroni della Repubblica.

g) L'iniziativa legislativa popolare (la possibilità data ai cittadini di presentare proposte di legge) è stata resa più difficile e impraticabile. Oggi, a Costituzione vigente, se i cittadini raccolgono cinquantamila firme possono presentare una proposta di legge. Nel testo di riforma Renzi-Boschi le firme sono triplicate: ne occorrono 150 mila!

h) Se alle elezioni politiche o nei referendum confermativi vanno a votare il 30 o 40% degli elettori aventi diritto, per Renzi e la sua maggioranza non è un fatto scandaloso ma fisiologico. Non si capisce perché, allora, non abbiano previsto nella loro discussa riforma la eliminazione del quorum (il 50% + 1 del corpo elettorale) per la va-

lidità dei referendum abrogativi. La vicenda del referendum sulle trivelle è assai significativa.

i) Con la riforma Renzi-Boschi-Verdini il governo ha introdotto un preoccupante ed anacronistico neo-centralismo statalista. Con la scusa dell'interesse nazionale, il governo, bypassando le autonomie locali e regionali, si occuperà della gestione del territorio (opere pubbliche, ecc.) direttamente e senza alcuna consultazione. Una norma che creerà confusione e conflitti che si aggiungono a quelli prodotti dalla revisione del titolo V della Costituzione (2001).

l) La riforma costituzionale renziana, preoccupata di seguire un preciso disegno politico, ha dimenticato di affrontare l'importante problematica dei diritti umani e di cittadinanza, non rafforzando il ruolo e la dignità dei cittadini, alla luce anche degli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale ed europea. Una ulteriore occasione mancata che mette a nudo la reale volontà dell'attuale maggioranza di allargare, maggiormente, il fossato tra il Palazzo e i cittadini.

Concludendo, i Civicratici, con il loro convinto NO, devono fare fallire il tentativo di instaurare nel Paese la "democrazia" di Renzi e Verdini per riaffermare il ruolo centrale del cittadino-protagonista nello Stato repubblicano contro il populismo e la demagogia.

Per ricostruire un clima di fiducia e di collaborazione occorre mettere al centro del dibattito politico il cittadino; solo così si può programmare il presente e il futuro degli italiani, soprattutto giovani, senza squilibri economici e territoriali, ma nel rispetto dei diritti e della dignità della persona così come disciplinati dalla vigente Costituzione, quella che Renzi e sodali vogliono stravolgere per metterla al servizio dei potentati economici e delle cricche di potere note e meno note.

È una battaglia difficile che può essere vinta se si combatterà con entusiasmo, determinazione e con convinta passione civile. Ingredienti che, per fortuna, nel fronte renziano sono del tutto assenti.

Lino Buscemi

L'Obiettivo

Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Il Parco Avventura Madonie

30.000 visitatori l'anno. Lì si potrà abitare anche sull'albero.

di Ignazio Maiorana

La nostra curiosità questa volta ci ha portati al Parco Avventura Madonie di Petralia Sottana, nel versante occidentale di Pizzo Catarineci. È una realtà nata nel 2008 che già ha alle spalle una grande affermazione in Sicilia, diventando punto di riferimento nazionale per la qualità che offre. È gestita dalla società Madonie.it s.r.l. I soci sono Sergio Castrogiovanni, Giuseppe La Placa, Domenico Pane, Giuseppe Balistreri ed altre persone.

Una delle finalità del Parco è l'attività sportiva con i percorsi acrobatici. Ad essi vengono affiancati il tiro con l'arco, l'orienteering, l'arrampicata sull'albero, il lancio nel vuoto (power fan) e le escursioni naturalistiche per le scuole, integrate da visite culturali nei centri delle alte Madonie.



Queste attività ed esperienze spronano i visitatori alla scoperta del luogo anche mediante la competizione e stimolano la conoscenza di strumenti e saperi non più comuni come un tempo; ci sono, infatti, percorsi dove i ragazzi devono utilizzare la bussola, per cercare dei punti specifici, aiutandosi con dei quiz che rievocano beni monumentali e artistici.

A raccontarci l'avventura dell'Avventura è Giuseppe La Placa. Come comincia la storia di questa realtà? "Avevamo l'idea iniziale di lanciare il portale Madonie.it che avrebbe dovuto occuparsi di turismo online per le Madonie. - Ci racconta La Placa - Poi, nel 2008, siamo

venuti a conoscenza di questa tipologia di strutture e abbiamo deciso di intraprendere l'attività, partecipando ad un progetto del POR. Abbiamo così individuato un'area di grande pregio naturalistico anche grazie all'Azienda Foreste e un grande sostegno lo abbiamo ricevuto da SO.SVI.MA che ci ha guidati e accompagnati nel percorso".

A queste attività il Parco Avventura affianca la gastronomia, proposta nell'equilibrio delle produzioni locali, che contribuisce ad un soggiorno ancora più gradevole. Un'ampia area attrezzata di barbecue permette di fare grigliate con le carni di animali allevati nella zona e si possono degustare anche altri prodotti locali tradizionali.

Questa esperienza madonita ha fatto strada. "Da un paio di anni, infatti, viene esportata fuori dall'Isola e differenzia l'attività del Parco Avventura che è diventato un modello di riferimento - fa sapere Giuseppe La



Placa - per la realizzazione di altri parchi. Ci occupiamo, infatti, della progettazione e della realizzazione di strutture come la nostra".

Un percorso senza ostacoli? "Giornalmente ce ne sono - risponde La Placa -. Qualche anno fa l'annullamento di un finanziamento della Regione per la realizzazione di un grosso evento ci ha procurato non pochi problemi. Avevamo presentato il progetto per un festival dello sport da realizzare sulle Madonie. Una proposta fatta nel 2011 per essere realizzata nel 2012; la manifestazione si chiamava *Madonie Fest* ed era stata già inserita nei calendari dei grandi eventi della Regione Sicilia, con pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Prevedeva delle attività che davano la possibilità agli utenti di provare gratuitamente lo sport su tutte le alte Madonie, da Petralia ad Isnello. A seguito dell'annullamento abbiamo dovuto sostenere un esborso notevolissimo. Ciò è avvenuto in coincidenza del passaggio di potere Lombardo-Crocetta alla presidenza della Regione Sicilia, un periodo di scandali nei finanziamenti dei grandi eventi".

Quale la gratificazione più alta del Parco Avventura Madonie? "Le gratificazioni sono tante ed arrivano soprat-

5



Il Parco Avventura Madonie

tutto dall'utenza – dice Giuseppe –. Inoltre, una rivista nazionale, *Donna Moderna*, ci ha annoverati fra le tre strutture migliori nel Sud d'Italia per l'offerta dei campi estivi, e anche il quotidiano *la Repubblica* ci ha inserito in una rubrica sulle offerte particolari in Europa.

I percorsi acrobatici hanno anche una forte valenza motivazionale. Superarli equivale a superare degli ostacoli e a lavorare sulla gratificazione personale. A questi tipi di percorso partecipano anche aziende pubbliche e private, per il consolidamento della collaborazione tra i componenti di un gruppo, concetto che vale anche per le scolaresche. Creiamo le condizioni per una ottima socializzazione”.

Qui 25 persone lavorano stagionalmente oltre a qualche unità assidua. “Diversamente da altri Parchi Avventura abbiamo differenzi-



ato la proposta, cercando di far provare esperienze particolari. Quella del *Soggiorno avventura*, con pernottamento in tenda sospesa sull'albero è unica e viene apprezzata da famiglie e gruppi – ci informa La Placa –. In particolare sono gli inglesi che vengono in Sicilia ed apprezzano il nostro pacchetto. Abbiamo progettato la costruzione di una casetta sull'albero attrezzata e abbiamo già l'autorizzazione per la costruzione di una piazzola sugli alberi per la ristorazione. Sarà una pedana, con accesso da una passerella da terra, con tavoli dove si potrà pranzare e conversare”.

Un'esperienza da fare, dunque, sospesi nella natura. Qui si può diventare “Baroni rampanti”, per dirla con lo scrittore Italo Calvino. Sarebbe utile elevarsi e vivere per qualche tempo su un altro piano che ci faccia vedere meglio e con distacco le miserie terrene.

Ignazio Maiorana

Giovani: la gavetta che rifiutiamo...

di Aurora Guglielmini



O rmai si sa che chi può dalla Sicilia va via: a volte è un pretesto, altre si configura come l'esigenza di darsi una possibilità in più. In ogni caso, in linea di massima, è qualcosa che si sceglie perché, parliamoci chiaramente, non è vero che qui mancano le prospettive per il futuro né, tanto meno, è vero che non c'è lavoro. C'è tantissimo da lavorare. All'università nessuno insegna che, finita questa, si ricomincia da capo e che il lavoro non si ottiene unicamente con la certificazione degli studi ma va pazientemente cercato. Anche qui nessuno si è disturbato ad avvisarci: ogni lavoro corrisponde ad una vocazione e chi può giurare che ciascuno di noi sia effettivamente in ascolto?

Ma noi siamo quelli che a casa propria mettono davanti a tutto l'ambizione, che storcono il naso, che non farebbero le pulizie dei gabinetti nelle case altrui e poi vanno a lavare i piatti nelle cucine straniere “per imparare la lingua”. Tanto di cappello!

Ma io il cappello lo tolgo dinanzi a chi non scappa, a chi sa che – si può convenire con l'attore Zalone – il posto fisso è ormai una storia prevalentemente da dimenticare, almeno

per il momento, o da ridere; dinanzi a chi non disdegna la fatica di costruire, ogni giorno, un pezzetto del proprio futuro, che quando è il caso piange per l'amarezza, quando è il caso sorride di cuore, e neppure disdegna il senso di frustrazione e di inadeguatezza, tappa obbligata, che un domani saranno la sua vera ricchezza; dinanzi a chi non rinuncia per nulla al mondo a quelle mattine in cui si sveglia e sente un peso allo stomaco, non sapendo che giornata possa aspettarlo, e a chi non rinuncia a quelle sere in cui sente tutta la dolcezza della vittoria della propria battaglia quotidiana; e, ancora, dinanzi a chi non ha rinunciato, tremante, allo schiaffo ricevuto quando, finita l'università, si è reso conto che non c'era qualcuno ad aspettare, per farlo lavorare.

Senza l'amaro, il dolce non sarebbe tale. Fa male sentirsi indesiderati e fa male maggiormente non sapere cosa fare della propria vita, quando in mano si pensa di aver niente. Basta semplicemente impegnarsi a fare qualcosa per accorgersi di avere tutto. Ma la gavetta è necessaria per tutti e non tutti lo capiscono.

Ci hanno insegnato a riconoscere la bellezza in quanto concetto puramente estetico, senza spiegarci che ogni cosa, anche la più brutta, ha una sua profonda bellezza che per essere portata alla luce ha bisogno, prima di tutto, di essere abbracciata, amata senza riserve.

Sacrifici di questi tempi

E' come dico io...
...Ci stanno viziando
a non avere un
lavoro!

...O siamo noi
viziati a
pretendere il
lavoro che
vogliamo
snobbando
gli altri?



La regata di Cefalù

Sport e turismo a vele spiegate

Si è conclusa il 5 giugno la manifestazione velica dei Borghi più belli d'Italia, organizzata dal Vela Club Cefalù e dalla Lega Navale Italiana Sezione Palermo Centro. Mare blu, cielo terso e, in fondo, il Duomo di Cefalù: questa la magica cornice sotto gli occhi dei regatanti. Oltre 30 le imbarcazioni partecipanti partite dal porto di Presidiana. Abbiamo seguito in mare la manifestazione grazie alla disponibilità del presidente regionale della Lega Navale, Carlo Bruno (nella foto in basso con la moglie).



Per il **Campionato Nazionale Ionio-Basso Tirreno** ha vinto il *Gran Soleil 40 RC Alvarosky* di Francesco Siciliana (in basso a destra) che ha veleggiato con i colori del centro velico siciliano. Un piazzamento importante in vista delle qualifiche per il Campionato Italiano Assoluto che si terrà a Palermo l'ultima settimana di luglio.

Per il raggruppamento di classe B ha vinto *Sagola Biotrading* di Peppe Fornich dello Y.C. di Favignana.

Per la **V Regata dei borghi più belli d'Italia - Campionato Costiero**, nella categoria *Large* conquista il podio l'*X-41 Extasy* di Giulio Caiazzo, imbarcazione abbinata al borgo di Novara di Sicilia; per la categoria *Medium* si è piazzata prima *GS 343 Silver Bullet* di Mario Badami, abbinata al borgo di Sperlinga; nella categoria *Short* ha vinto *Canados 33 Otaria* di Gaetano

Verri, abbinata proprio al borgo di Cefalù. Infine, per la categoria vele bianche, al primo posto si è piazzato *Sun Magic44 La Cicala* di Italo Tripi, abbinata al borgo di Sutura.

Al rientro delle vele, la premiazione è stata organizzata al Presidiana Village, alla presenza del sindaco di Cefalù, del sindaco di Novara di Sicilia e del vicepresidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Peppino Lupu.

Quel giorno abbiamo approfittato per registrare qualche emozione e raccogliere testimonianze legate ad una disciplina sportiva sana, non inquinante, che impone un continuo impegno aggregante, sempre volto a migliorare la gestione di una barca a vela.

Cosa dà, per esempio, la vela a Carlo Bruno che ha organizzato la regata?

Intanto, dà l'ansia per la buona riuscita. Essendo l'inventore della manifestazione mi gioco la faccia. Ma la regata e il mare mi appassionano, mi mettono in viso il sorriso che regalo agli altri. Da medico posso assicurare che sorridere serve molto, sviluppa qualcosa che ci fa stare bene.

Cosa occorre per organizzare una regata?

Oltre alla capacità organizzativa, una certa esperienza e tante ore di mare. La buona riuscita dipende da una buona giuria, da un buon vento e dal comitato di regata che stabilisce il percorso, decide il momento in cui dare il via e controlla il regolare andamento della gara velica. Il frutto del successo è un lavoro di squadra su ogni imbarcazione.

Lei non soffre il mal di mare?

Chi ama navigare, dopo un po' di esercizio, si abitua e non soffre più il mal di mare. La stessa cosa avviene in auto se si ama viaggiare.

Tra le persone accorse sul molo del porticciolo a seguire la regata abbiamo incontrato anche un appassionato in carrozzina, istruttore di principianti velisti diversamente abili. È Carmelo Forastieri (foto a sinistra), palermitano, velista dal 1996, cioè da quando ha avuto la possibilità di fare un corso professionale finanziato dalla Comunità europea, alla fine del quale ha preso la patente nautica e quella di skipper. "Successivamente, sono stato vittima di un incidente stradale con la mia moto che mi ha costretto sulla sedia a rotelle - racconta Carmelo -. Ma non ho voluto rinunciare al mare e nel 2004 ho comprato un gommone per andare a fare il bagno. Nel 2006 sono uscito in mare su un catamarano a vela con Andrea Stella, un ragazzo paraplegico di Vicenza. È venuto a Palermo e

siamo andati in giro per le coste della Penisola. L'assessore provinciale alle politiche sociali di allora, saputo la cosa, ha finanziato ad una cooperativa di tossicodipendenti la costruzione di una barca a vela da affidare ad un circolo nautico della Lega Navale palermitana e che oggi si attiva molto per il progetto *Una vela senza esclusi*, proposto a tanti diversabili desiderosi di imparare".

Lo spettacolo velistico è sempre accattivante per chiunque, spettatore o protagonista, senza contare le suggestioni paesaggistiche immortalate dalle immagini che qui proponiamo.

Dopo il disastro provocato dai criminali del fuoco a metà giugno nella costa tirrenica e in altre parti dell'Isola, è il caso di ricordare che almeno questa parte di territorio che è mare non lo si può incendiare.



Ignazio Maiorana

Mancia ca ti passa...

La cucina tradizionale locale "scolpita" anche in un libro di Salvino Leone

Come si può, in una terra di poeti, scrittori e giornalisti qual è Castelbuono, non fissare nella memoria anche la cucina del luogo? Così nasce il libro di Salvino Leone da un'idea dello chef Franco Alessi (promotore del Premio "Un piatto da ricordare") e con la sponsorizzazione di ristoranti locali e realtà associazionistiche interessate alla cultura e al turismo. La pubblicazione è stata presentata l'11 giugno a San Francesco, il cui antico e suggestivo edificio è ora restaurato e ospiterà il Museo naturalistico Minà Palumbo.

Salvino Leone, medico e bioeticista che ha dedicato diversi testi alla storia e alla cultura di Castelbuono, ha raccolto le testimonianze più significative del centro madonita, suscitando tra il pubblico una certa emozione per il recupero, almeno sulla carta, dei tipici piatti del posto, dolci compresi, e provocando qualche... legittimo risentimento dei succhi gastrici tra i presenti e tra i lettori.

Dagli interventi dei ristoratori Natale Allegra e Salvatore Baggesi, di Nicola Fiasconaro della notissima industria dolciaria, del docente

universitario Rosario Schicchi, degli avvocati Mario Lupo e Tommaso Raimondo, oltre che dell'autore stesso, sono venute fuori note suggestive sul cibo castelbuonese, sulla storia e sugli aneddoti che stanno dietro alla cultura alimentare del paese.

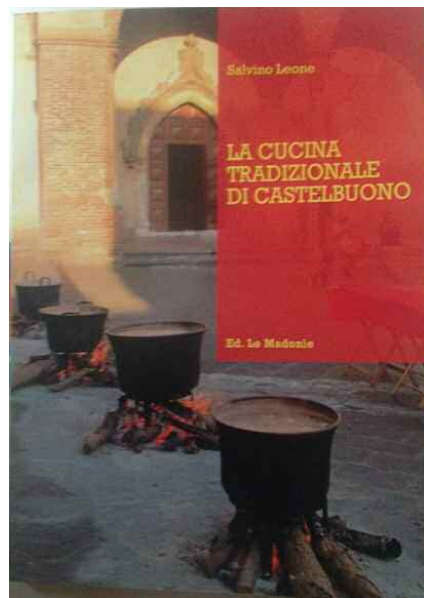
È lodevole tutto questo perché evita che si perda la memoria e la tradizione di un patrimonio così importante. Ma l'evento ci offre spunto per qualche riflessione. A muovere

il turismo a Castelbuono è innanzitutto la gola: quella profonda ospita innanzitutto i dolci Fiasconaro e di altre pasticcerie storiche. L'autorevolezza dei cuochi castelbuonesi poi, dentro e fuori il proprio territorio di nascita, è molto conosciuta nel mondo.

Pensate che per qualche tempo le cucine dei due rami del Parlamento, Camera e Senato, hanno avuto ai propri fornelli rispettivamente gli chef Antonio Maiorana e Vincenzo Cicero. Ma comincia a circolare voce che a Castelbuono la ristorazione "si sia montata la testa sui prezzi" e, peggio, stia trascurando qualità e provenienza locale degli alimenti. Ci auguriamo sia infondata e almeno esagerata l'informazione che ci giunge da ospiti forestieri, ma è necessario che il settore faccia il punto della situazione e intervenga se necessario. Trasferiamo tale sensazione all'Associazione dei ristoratori perché corra ai ripari, e al sindaco perché si accerti che l'igienicità di ambienti e servizi sia degna del livello turistico e del target dei visitatori della suggestiva e vivace cittadina, nota per diverse ragioni tra cui, non secondariamente, la buona gastronomia.

C'è voluto tanto tempo per costruire il richiamo turistico di Castelbuono e questo potrebbe crollare in meno che non si dica se, ognuno nel proprio ruolo, non apriamo gli occhi e non provvediamo.

Ignazio Maiorana



Qualità e filiera dell'Olio Extravergine di Oliva

Un convegno su una delle risorse agro-alimentari più nobili

di Antonella Cusimano

Si è svolto domenica 5 giugno, presso la sala delle Capriate, il convegno dal titolo *Qualità e filiera dell'Olio Extravergine di Oliva*, un meeting incentrato su uno dei prodotti principe non solo della dieta mediterranea, ma anche dell'economia italiana. È proprio su quest'ultima che aleggia lo spettro della competitività col mercato mondiale dell'olio di importazione di scarsa qualità.

Ad aprire i lavori è stato Antonio Carollo dell'azienda Parature di Castelbuono che ha portato la sua testimonianza di produttore di olio extravergine di oliva, recentemente vincitore di un concorso a livello mondiale che ha premiato i suoi oli.

Un percorso difficile, di cui parla anche Pippo Ricciardo, dirigente dell'Assessorato Agricoltura di Sant'Agata di Militello e moderatore dell'incontro, ponendo più volte l'accento sull'alta qualità come denominatore comune di un prodotto dalle mille varietà. *"Varietà intesa come diversificazione del prodotto per le sue proprietà organolettiche, che deve spingere i produttori del territorio a creare un sistema strategico integra-*

to per fare rete e approcciarsi ad un commercio che va oltre quello locale" – come afferma Ricciardo.

D'altronde la richiesta di tale prodotto è così ampia che anche le tonnellate di olio tunisino che entrano nel mercato europeo rappresentano una quantità risibile che non deve preoccupare un'economia che punta sulla qualità. Deve piuttosto turbare la mancata attenzione delle istituzioni agli olivicoltori e, ahinoi, di questa scarsa considerazione si è avuta dimostrazione anche durante il meeting di domenica, con un'amministrazione comunale che, seppur invitata, non ha presenziato all'evento.

Un tema così importante non deve essere comunque investito dalle polemiche, anzi incontri come questo sono sempre utili quando vertono

sulla qualità dei prodotti che acquistiamo. Nel mercato il consumatore deve essere informato ed educato a saper scegliere, senza inganno, di cosa nutrirsi quando si siede a tavola. A tal proposito, come ricorda il prof. Rosario Schicchi dell'Università degli Studi



Acqua, pesci e piante per un'agricoltura più a portata di mano

Un progetto di acquacoltura sostenibile urbana

“Dalla notte al giorno, dal buio alla luce, dall'acqua all'aria”

Tre associazioni palermitane non profit collaborano ad un progetto didattico di riqualificazione urbana e sociale rivolta a bambini di età preadolescenziale. Le associazioni hanno una storia, ricca e complessa, di intervento in quartieri a rischio ed aree a forte presenza mafiosa, operano quotidianamente con i bambini e le famiglie dei quartieri più poveri della città di Palermo.

Il Laboratorio **Zeninsieme**, capofila, interviene in due centri sociali allo ZEN; la Onlus **S. Giovanni Apostolo** interviene in un centro sociale parrocchiale al CEP; la cooperativa sociale **I siciliani** interviene nel centro storico, in particolare in diverse scuole, e le è stato affidato in gestione un bene sequestrato alla mafia: un mandarinetto a Ciaculli.

Il progetto didattico di acquacoltura sostenibile urbana consiste nella creazione di un **orto urbano sinergico, di una fungaia, di un impianto di acquaponica e di un pollaio**, in tre centri di intervento delle associazioni coinvolte. I bambini, guidati da esperti e operatori, impareranno per esperienza diretta a seguire i cicli delle stagioni, dell'acqua e delle specie viventi, nella luce e nel buio. A contatto con l'aria o nell'acqua potranno inoltre sperimentare e confrontare la coltivazione con e senza suolo, la permacoltura; per comprendere meglio i cicli biologici potranno seminare, coltivare, raccogliere, confezionare, consumare le verdure, la frutta e i funghi e potranno accudire e conoscere gli animali. Potranno, inoltre, preparare il cibo per i pesci riutilizzando gli scarti di cucina.

Negli impianti e negli orti saranno coltivati aromi, ortaggi, insalate, fragole, seguendo le stagioni, e i prodotti della coltivazione senza suolo sono destinati alle mense del sabato che le associazioni già gestiscono. Negli impianti e negli orti saranno ospitate visite didattiche delle scuole dei quartieri dove le associazioni operano e saranno offerte lezioni di acquacoltura sostenibile urbana e di permacoltura urbana.

Negli ultimi anni sono emerse preoccupazioni sugli effetti negativi del fenomeno dell'aumento della popolazione e dell'inurbamento, anche da parte di organizzazioni internazionali come la FAO. In particolare la preoccupazione riguarda la disponibilità di proteine animali e verdure fresche. Le proteine animali provengono dall'allevamento e dalla pesca. I sistemi di allevamento industriale hanno raggiunto i limiti di sostenibilità ambientale e peggiorato le qualità nutrizionali delle carni prodotte, sollevando anche preoccupazioni sui rischi sanitari che il consumo di queste carni comporta. La pesca ha raggiunto, e in alcune zone superato, le capacità di rigenerazione degli stock di pesce.

La soluzione proposta sia da parte della FAO che dell'Unione Europea è legata all'aumento dell'acquacoltura. Questo aumento proposto deve essere sostenibile in termini ambientali ed economici altrimenti rischia di generare altri disastri. Queste analisi e queste proposte spesso trascurano la questione delle concentrazioni urbane, più cresce la città più le zone di produzione di cibo si allontanano e aumentano i costi economi-

ci e ambientali del sistema, diminuendo la resilienza delle comunità inurbate.

Acquacoltura, nella lingua italiana, significa sia allevamento di specie acquatiche, sia coltivazione di piante senza suolo. In tutte e due le accezioni la pratica dell'acquacoltura è diffusa nella produzione agroindustriale. Le tecniche di acquaponica, cioè dell'unione delle due forme di acquacoltura in un unico sistema connesso dalla circolazione della stessa acqua, permettono di costruire piccoli impianti produttivi di pesci e piante in un contesto urbano, anche in assenza di suolo fertile. Questa possibilità di coltivazione senza suolo permette di offrire alle persone che vivono nelle aree degradate della città un percorso cooperativo di autoproduzione di cibo, aumentando la resilienza e la socialità urbana.

L'Acquaponica, metodo di agricoltura mista ad allevamento sostenibile, è basata sulla combinazione di acquacoltura e coltivazione idroponica o idrocoltura, letteralmente fuori dal suolo, dove la terra è sostituita da un substrato inerte (ad es. Argilla espansa).

Tecnicamente i sistemi di acquaponica sono semplici e possono essere realizzati anche riciclando contenitori di plastica e apprendendo poche nozioni di base. Quando l'impianto è realizzato funziona come un orto nel suolo, con alcuni vantaggi:

- minore fatica nelle lavorazioni, possibilità di progettazione a misura delle esigenze degli utilizzatori (bambini, anziani, soggetti con ridotte capacità motorie o mentali);
- minore utilizzo di acqua, il 90% in meno;
- produzione intrinsecamente biologica, non è necessario utilizzare diserbanti o concimi chimici, che anzi danneggerebbero l'intero sistema;
- possibilità di utilizzare un qualunque spazio soleggiato, dai cortili ai tetti alle aree abbandonate.

Le deiezioni dei pesci rossi fertilizzano l'acqua di una vasca che tramite sistema a caduta arriva nella vasca delle coltivazioni sotto lo strato di argilla espansa utilizzato come terreno.

Ad occuparsene, in campo dimostrativo, all'interno dello Sporting Village di Bonagia è l'ing. Gaetano Benanti, premio IRCAC per la legalità all'EXPO 2015.

Pamela Lo Piccolo



7 Qualità e filiera dell'Olio Extravergine di Oliva

di Palermo, “la dieta mediterranea – patrimonio immateriale dell'umanità – ha come fondamento proprio l'olio extravergine di oliva”.

I suoi effetti salutistici sono molteplici, ad elencarli è il prof. Giacomo Dugo dell'Università degli studi di Messina: “*polifenoli, carotenoidi, steroli, selenio, squalene, sono i componenti minori dell'olio, costituenti riconosciuti per le loro proprietà preventive sulle malattie dell'occhio, il diabete e le malattie cardiovascolari, effetti non riscontrati in altri oli di importazione*”.

L'olio è un prodotto che permea il territorio anche attraverso le varietà locali dell'olivicoltura. Dall'interessante rassegna curata dal prof. Schicchi, l'ulivo risulta essere un albero secolare che più di ogni altra coltura caratterizza il territorio della nostra Sicilia. “*Nerba, Crastu, Napoletana e Biancolilla sono le varietà presenti a Castelbuono, i frutti si differenziano per la forma, il colore, il metodo di raccolta e da essi derivano oli diversi per aroma e profumo. Buona parte della qualità dell'olio – sottolinea Schicchi – dipende anche dal frantoio e dal metodo di estrazione*”. Il tecnico oleario Salvatore Arini osserva, inoltre, che “*un processo di estrazione di olio non corretto e razionale può compromettere seriamente la qualità del prodotto finito*”. Durante il suo intervento spiega come “*un buon olio ex-*

travergine di oliva non può che essere il risultato di idonee operazioni che vanno dalla raccolta delle olive sino alla fase di separazione dell'olio e, infine, alla corretta conservazione del prodotto”. Aspetto, oggi, non trascurabile è l'innovazione nel processo di estrazione. “*Superati i metodi obsoleti dei vecchi oleifici che adottavano modalità di estrazione a pressione, – spiega Arini – oggi i frantoi a ciclo continuo sono in grado di controllare elementi, come la temperatura, che condizionano l'ottenimento di un olio di alta qualità*”.

La sessione pomeridiana dell'incontro, condotta dal Capo Panel Pippo Ricciardo, è stata interamente dedicata all'analisi sensoriale di campioni oleari pervenuti dai produttori locali.

Sentire, assaporare e distinguere le peculiarità organolettiche dell'olio rappresenta un buon inizio per abituare l'enorme capacità sensoriale che l'individuo possiede. Sempre accesa e sensibile, straordinaria forma di conoscenza, la capacità sensoriale ci consente, infatti, di individuare pregi e difetti di ciò che ingeriamo e, quando si parla di olio, di riconoscerne la qualità. Altro che chimica! Avere tale padronanza ci consente di diventare il più formidabile potenziale analitico.

Antonella Cusimano

Il modellismo per raccontare la storia delle comunicazioni

La storia narrata attraverso i treni è un'esperienza molto particolare, che coniuga la passione per il modellismo con l'evoluzione della civiltà umana vista attraverso i progressi compiuti in campo ferroviario. In questi giorni, la nostra curiosità ci ha portati alla Cittadella dei giovani, ad Aosta, dove ha avuto luogo "Petits Trains", una manifestazione organizzata dall'Associazione Museo Ferroviario Valdostano. La Cittadella è uno spazio interamente dedicato ai giovani e ospita iniziative culturali che possano costituire attrattiva per le nuove generazioni. Il fascino del treno cattura soprattutto i bambini, per loro è stata organizzata una specifica gara di disegno a premi. Così abbiamo ritenuto opportuno segnare e segnalare questo evento particolare.

Ci ha colpiti l'attenzione con la quale i più piccini osservano i treni che viaggiano sulle linee ferrate costruite con rigore dai modellisti. E osservando imparano; è possibile, infatti, essere educativi anche attraverso il divertimento. I modelli dei treni sono inseriti in alcuni plastici che riproducono i paesaggi cui essi si ispirano, calati in un determinato contesto storico. Così Zeno Nicastro, figlio di immigrati siciliani, ha realizzato un plastico che non ha un preciso riferimento ambientale ma è una miscellanea di stili e di paesaggi che sembrano rac-



contare l'andirivieni dal Nord al Sud d'Italia con il treno quando, durante le vacanze, la famiglia si metteva in viaggio per andare a trovare i nonni e poi ritornare a casa all'inizio dell'anno scolastico. Mentre Giorgio Del Monte ha realizzato il plastico tipicamente valdostano della stazione di Pré Saint Didier, calato nel contesto storico degli anni Sessanta, quando il treno rappresentava il mezzo più economico e popolare soprattutto nei trasferimenti dal Sud ai territori industrializzati dell'Europa del Nord.

In uno dei plastici in mostra compare addirittura la littorina, che è un tuffo sicuro nel passato e richiama alla memoria la lentezza di altri tempi e uno stile di vita non ancora ossessionato dal mito della velocità a tutti i costi. La Sicilia, in tal senso, non è un plastico ma ancora realtà.

Tra le creazioni artistiche c'è posto anche per l'America. La pubblicità della Coca-Cola campeggia in stazione mentre l'ambiente circostante mostra la grandiosità di quel Continente dalle estesissime urbanizzazioni con architettura senza fronzoli e larghe strade.

Alla domanda se si tratti soltanto di un gioco per fare divertire i bambini e gli adulti appassionati, il presidente dell'Associazione MFV, Raffaele Moreschini, risponde



che *les Petits Trains* raccontano la storia dell'evoluzione dell'uomo lungo il percorso della comunicazione ferroviaria. Sono, infatti, i treni e le vicende non sempre felici che hanno animato i trasporti, che hanno segnato il progresso e l'elevazione del ceto sociale ad un livello di vita più adeguato all'essere umano. E non dimentichiamo che il treno offre la possibilità di distendersi guardando il paesaggio e pensando, cosa che oggi va assumendo un'importanza secondaria e che contribuisce alla decadenza dei costumi.

Una conferenza sul tema, organizzata il 4 giugno, ha mostrato, appunto, il lato culturale della manifestazione, mettendo in risalto, attraverso la testimonianza dei relatori che si sono succeduti, lo scopo culturale dell'Associazione, facendo rivivere la storia della comunicazione ferroviaria.

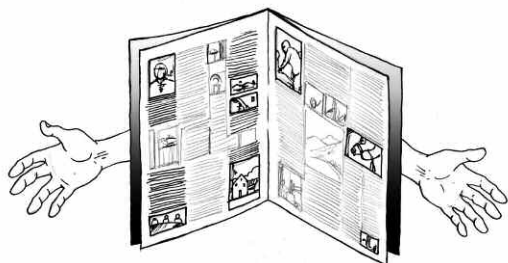
L'associazionismo ha anche il pregio di fare incontrare le persone e di mantenere vivo il senso di appartenenza pur nella diversità delle origini. Potremmo allora anche noi, in Sicilia, prendere spunto da questa pregevole iniziativa e provare ad incontrarci e ad organizzarci tentando di costruire una rete da Nord a Sud e viceversa così da tenere viva l'esperienza della comunicazione attraverso i treni, anzi facendone occasione di collegamento con il resto del mondo, facendo turismo culturale anche in questo modo. Non perdendo di vista che è anche il "trasporto" verso le persone, non solo il commercio e gli interessi economici, a muovere i mezzi su ruote o rotaie, per mare o per aria.

Lucia Maniscalco



Scriveteci!

L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE



Col tesseramento a *l'Obiettivo creat(t)ivo*
un servizio aggregativo per i lettori

La quota di 20 l'anno, oltre all'abbonamento, dà diritto ai lettori a partecipare alle iniziative culturali e agli eventi organizzati o sostenuti dal nostro Periodico. Tra le attività in cantiere per gli associati ci saranno gite nella Sicilia alternativa, scampagnate, convegni, mostre e altri momenti aggregativi organizzati da *l'Obiettivo* con uno spirito di crescita sociale e culturale.

Per ricevere gli inviti e tesserarsi telefonare al 340 4771387.

Fiammate di freddezza criminale

La Sicilia devastata dal fuoco

Appello di Azzurra Cancelleri (M5S) a Renzi: "Lo Stato non ci abbandoni e stia vicino a chi ha perso tutto"

Perfino il cielo piange il giorno dopo, nella zona più maltrattata dagli incendi "casualmente" divampati in Sicilia. Si unisce all'appello accorato dei tanti che, si legge sui social, si sentono violati da questi fatti. Abbiamo imparato da un certo tipo di letture che il seme che muore porta frutto, eppure questa volta non è stato il chicco di grano a cadere tra le fiamme. Perché?

La temperatura e il vento di scirocco hanno contribuito, certamente, ma non sfugge come le colture non siano state intaccate e, in linea di massima, miracolosamente scampate al disastro. Come mai? Probabilmente se lo domanda chi ha trascorso la giornata e parte della serata a spegnere le fiamme; oppure chi è venuto a sapere che il proprio figlio, evacuato l'asilo, è stato trasportato al pronto soccorso, sia pure senza conseguenze; o, ancora, chi si è ritrovato a contemplare cumuli di macerie nere, fumanti, dinanzi la propria casa rasa al suolo.

È difficile credere che sia iniziato tutto spontaneamente ma, di più, è mortificante per la nostra intelligenza limitarci a sussurrare che non può che trattarsi di fuoco doloso. Fiamme di una freddezza criminale hanno inghiottito la nostra Isola.

Il coraggio di esporsi e di gridare diventa un rischio troppo grande. Un rischio che non ci permette di percorrere fino in fondo la strada che conduce ad una Sicilia realmente libera. In una terra libera fatti del genere non esisterebbero neppure nel pensiero di chi li compie.

Non ci resta che la rassegnata accettazione di un'altra ferita che ci rende vittime e, nello stesso tempo, complici.

Aurora Guglielmini

Il governo intervenga, non ci abbandoni. Ora più che mai è necessario che lo Stato tenda la mano alla Sicilia, colpita nel cuore con gli incendi che in 48 ore hanno devastato l'isola". Azzurra Cancelleri, deputato alla Camera del Movimento Cinque Stelle, invoca l'aiuto di Renzi perché con finanziamenti straordinari possa concretamente contribuire a sostenere quanti hanno perso tutto nell'inferno di fuoco.



"I danni – afferma – sono incalcolabili, centinaia di migliaia di euro andati in fumo in poche ore. Le fiamme hanno travolto e ridotto in cenere aziende, strutture ricettive, coltivazioni, e hanno ucciso animali. La ripresa sarà lunga e difficile. Centinaia di posti di lavoro perduti, case e aziende distrutte. È una pagina di inizio stagione estiva da dimenticare – prosegue – che sconvolge l'intera economia dell'isola: dal turismo all'agricoltura oggi è un'emergenza in Sicilia".

Dietro a questa apocalisse ci sono sicuramente le mani finora ignote di piromani, ma la gestione della prevenzione e del monitoraggio da parte del governo siciliano si è rivelata fallimentare ed inqualificabile. Ma non è tempo di polemiche. Piuttosto non si perda altro tempo e si provveda alle opere di ricostruzione. Si programmino immediati interventi perché la popolazione colpita possa ricominciare a vivere.



Alla classe dirigente, alla deputazione regionale e nazionale – conclude la parlamentare - chiedo di condividere un unico grido d'aiuto perché da Roma lo Stato si impegni nel più breve tempo possibile a risollevare le sorti della nostra Sicilia, colpita al cuore".

Andrea Cassisi

Antincendio: non pagate i fannulloni!

L'autocombustione è un mito, come tanti altri in Sicilia. Ci vuole un radicale cambio di punto di vista per evitare il ripetersi dei fatti disastrosi di giovedì 16 giugno, quando la Sicilia occidentale è stata sotto attacco terroristico che ha causato decine di incendi scoppiati contemporaneamente. E non bisogna avere paura di dire che il 16 giugno la mafia ha tentato di ribadire le regole brutali ed elementari della mafiosità: il progresso dà fastidio, il turismo dà fastidio, il benessere dei siciliani sottrae consenso e manodopera alla mafia. Non serve consultare esperti opinionisti o raffinati strateghi per avere una diagnosi: la Regione Siciliana con il suo clientelare apparato non ha mai fatto gli interessi dei siciliani onesti, ma ha sempre fornito sussidio e contributi a quelli disonesti, quelli a cui non interessa il lavoro ma un posto fisso o precario con stipendio assicurato, quelli a cui interessa intercettare i flussi di contributi comunitari a proprio esclusivo beneficio, quelli che fanno gli imprenditori con i soldi degli altri e una volta portata a termine la colata di cemento, scompaiono lasciando opere incompiute, spesso inutili già prima di essere realizzate, e la natura devastata.

Cosa si dovrebbe fare? Ripensare radicalmente il sistema forestale in Sicilia, costringendo a lavorare concretamente chi pensa di poter fare quello che gli pare, stabilendo nuovi criteri per gli interventi. Il forestale stagionale o fisso deve ricevere la retribuzione non quando va a spegnere i fuochi, ma quando, a fine stagione, non ha dovuto intervenire perché è stato in grado di operare una efficace prevenzione agli incendi. Mi spiego meglio: ipotizzando un budget da spendere per le squadre che intervengono in caso di emergenza fuoco, se alla fine della stagione non si sono avuti incendi nella zona di competenza, questo budget va erogato per intero, decurtandolo invece del 10% ogniqualvolta si verifici un incendio. Ma – qualcuno potrebbe obiettare – questi operatori dovrebbero passare la stagione in ozio? No, rispondo io: un decespugliatore a testa e l'obbligo di mantenere puliti i bordi delle strade di loro competenza, operando così la più efficace prevenzione per il fuoco, sottraendo il combustibile. E sono anche certo che nei piccoli centri i cittadini con vizio dell'accendino facile sono ben noti: bisogna denunciare perché chi brucia i boschi distrugge il futuro nostro e dei nostri figli.

Un generale dell'esercito a capo della forestale siciliana, uno che non ha paura di dare ordini e far sì che vengano rispettati.

Antonio Musotto



Quella cosa nostra così "buona"...

Dopo gli accadimenti malavitosi dei Nebrodi passiamo, in questo numero, a quelli delle Madonie, con la recente retata dei Carabinieri che ha investito 33 persone e alcuni altri indagati, appartenenti ai clan che operano dalla montagna al mare di Trabia, con collegamenti anche extraprovinciali a scopo estorsivo. L'ignoranza primitiva di alcune persone, tra cui anche donne, produce prepotenza e, perché no?, spirito di mafiosità. Con questi atteggiamenti ci si può anche arricchire e impadronire del diritto e del potere, intimidendo la comunità.

I grossolani che si credono dei "mammasantissima" vanno a finire, prima o poi, nelle maglie della giustizia anche attraverso le intercettazioni telefoniche, malgrado facciano summit in posti insospettabili come, per esempio, l'ospedale di Termini Imerese, il porto di Cefalù, il ristorante di Castelbuono o le campagne di San Mauro. Alla fine vengono pescati e vengono intercettati anche i messaggeri dei pizzini che viaggiano da un centro all'altro per veicolare comunicazioni senza filo telefonico ma col filo della complicità.

Il male fatto ad altri, secondo una legge naturale magnetica, attira il male anche verso se stessi, in un vortice infinito. Preferibile non farlo.

Ci siamo sempre chiesti: come mai la cittadina di Castelbuono passa per comunità indenne dal fenomeno mafioso, visto che si trova al centro di altre comunità che alternativamente ne sono state interessate? Semplice: Castelbuono è una comunità dove ci si può nascondere e mesco-

lare meglio, quindi dove è bene che non succeda nulla per non attirare eccessiva attenzione; dove non è escluso che sia potuto transitare qualche latitante di grosso calibro e dove qualcun altro poté permettersi tranquillamente di fuggire dalla casa circondariale sotto il naso dei suoi distratti carcerieri. È il luogo dove vivono tanti amici del boss don Peppino appartenenti alla "buona società" affaristica e imprenditoriale. Tutte persone per bene, come Zio Peppino che aiutava anche in periodi elettorali e, purtroppo, è finito "agli studi" per sempre.

Collegi di alcune grandi testate giornalistiche nazionali mi hanno chiesto sensazioni e considerazioni sull'accaduto frutto di tre anni di indagini e che aprirà le porte ad altre vedute. Li ho serviti con quanto sopra scritto. I castelbuonesi, finché vengono creduti, sono sempre stati bravi a convincere i più distratti che la loro realtà è sana e indenne, dotata di certificato antimafia. La stessa cosa hanno sempre fatto a Castelbuono i sindaci dell'ultimo mezzo secolo, malgrado ce ne fosse stato uno, senatore della Repubblica,

titolare di una nutrita scheda redatta dalla Commissione nazionale antimafia su informazioni giunte dalle forze dell'ordine.

Lo spirito di mafiosità e l'omertà non sono perseguibili penalmente, ma possono fare seri danni alla cultura e alla vita di una società. *l'Obiettivo* continua a ricordarlo e a non mettere la testa sotto la sabbia.

Ignazio Maiorana

Riflessioni - Nessuno tocchi Caino!

Vivere in una piccola comunità ha, tra gli altri, il grande vantaggio di poter avere frequenti occasioni di incontro con le persone. Se poi, come chi scrive, sta contribuendo alla nascita e alla crescita di un Movimento collettivo, allora gli incontri non solo si moltiplicano, ma diventano anche luogo di confronto politico, di racconto delle scelte e dei propri perché.

Accade così che nelle ultime settimane ho avuto modo di conoscere persone straordinarie, con una forte tensione civile, con una capacità progettuale inesauribile, con molte idee e molto chiare, con la forza d'animo e l'impetuosità della giovane età. Insomma, ho avuto la fortuna di incontrare cittadini modello. Forse per vizio o forse per virtù, non ho resistito alla tentazione di chiedere, di proporre o anche solo di dare per scontato che queste persone fossero politicamente impegnate, ma la loro risposta è stata raggelante: c'è la coppia di giovani che, avendo un esercizio commerciale, mi dice che non può pubblicamente partecipare alla vita politica perché perderebbe clienti; c'è un'altra giovane coppia impegnata da anni nell'associazionismo che, dopo aver provato a rendere pubblico il proprio impegno, si è vista negare qualunque interlocuzione con l'Amministrazione comunale di segno politico opposto; c'è il professionista che da quando ha assunto un ruolo politico pubblico ha perduto delle commesse; c'è persino la giovane disoccupata di talento che non vuole impegnarsi affinché non si possa dire che la Politica è un ufficio di collocamento. L'elenco di storie personali potrebbe continuare, se non fosse più importante riflettere su un clima, un'atmosfera comune che merita un solo aggettivo: incivile.

Nella Bibbia, dopo l'effero assassinio dell'innocente Abele, leggiamo: "Il Signore pose su Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato". È evidente il senso di questo passo della Genesi: il peggiore uomo non può intaccare né corrodere la dignità della propria umanità, poiché non può essere annientata la distinzione in ogni creatura tra il suo essere umano e il suo agire.

Quei giovani cittadini che temono di impegnarsi per non subire ritorsioni sono una perdita per tutti, sono un'occasione sprecata: non smettono di avere il loro valore o le loro qualità, biblicamente potremmo dire la loro "essenza", quando perseguono le loro idee, anzi il contrario! Anche quando le loro idee sono diverse dalle mie.

Mi chiedo, dunque, quale uomo o donna possa assumersi la prerogativa di escludere, espungere, esiliare una parte dei propri interlocutori per il solo fatto che hanno idee politiche diverse. Mi chiedo quale potere possa permettersi di ignorare chi non lo sostiene. Quale istituzione possa governare una comunità, piccola o grande che sia, cancellando l'esistenza di una parte di essa.

E non nascondiamoci che la "vendetta" su chi non ti ha sostenuto o addirittura ha pubblicamente dichiarato la propria avversione è una tentazione per-

vasiva, strisciante e a volte persino inconscia: ma da sempre la vendetta annienta la civiltà e non è umanamente accettabile. E la vendetta è indegna di una classe politica che noi scegliamo perché ci rappresenta, perché garantisca il bene comune, perché riconosca e sostenga la nostra dignità.

Quando scegliamo chi ci rappresenta, ci amministra e ci governa, assicuriamoci che sia una persona civile.

Dimenticavo: sono debitrice per il titolo di queste riflessioni ad una ONG straordinaria, appunto *Nessuno Tocchi Caino* che dal 1993 si batte per la moratoria mondiale sulla pena di morte e le torture.

Silvia Scerrino

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

Andrea Cassisi, Antonella Cusimano, Aurora Guglielmini, Pamela Lo Piccolo, Lucia Maniscalco, Antonio Musotto, Silvia Scerrino

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori